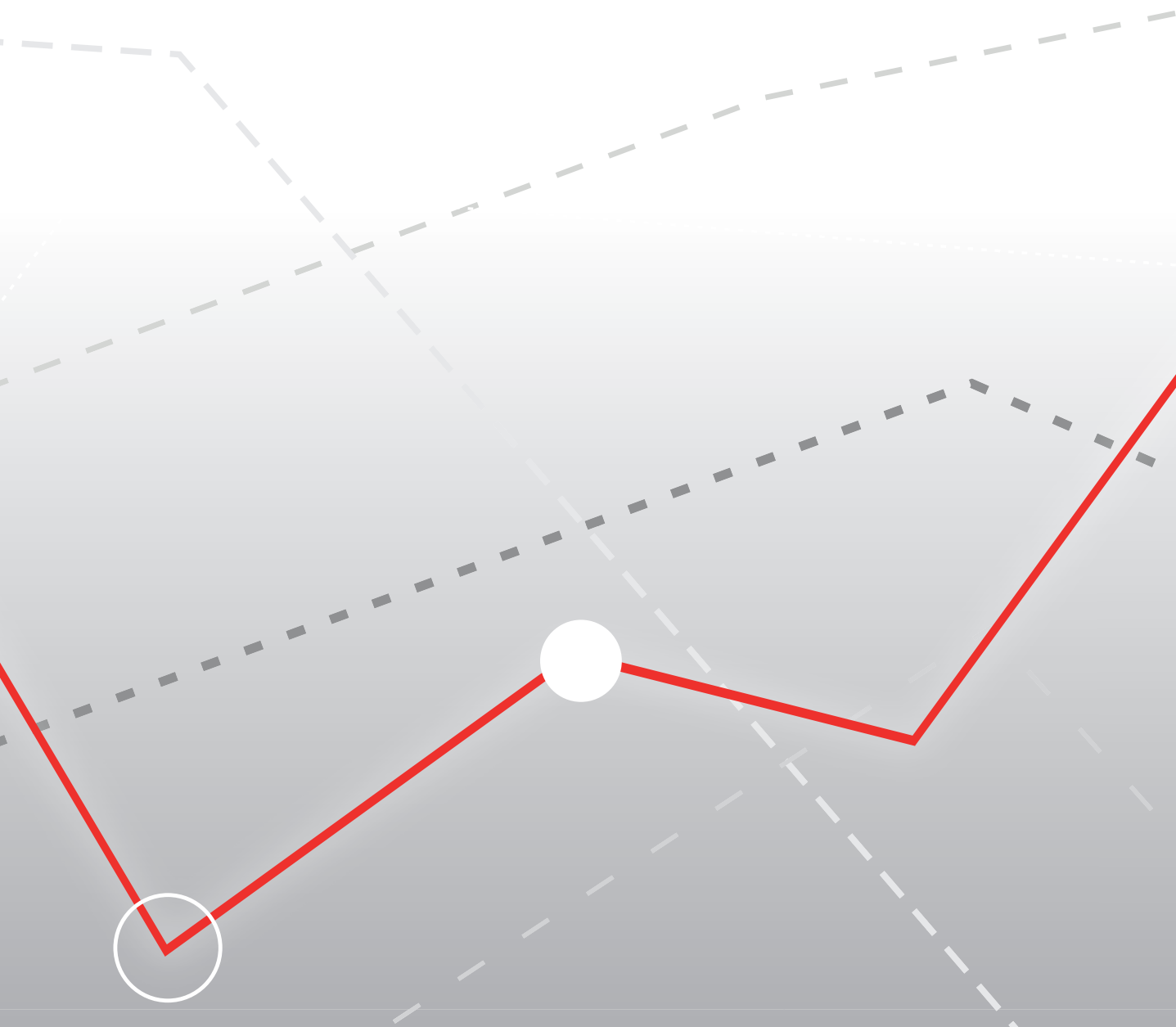




PIÙ FORZA AI DATI UN VALORE PER IL PAESE



Più forza ai dati: un valore per il Paese

*Relazione di apertura
di Giorgio Alleva*

“Più forza ai dati: un valore per il Paese” è il tema che abbiamo scelto per questa XII Conferenza Nazionale di Statistica.

Conferenza che abbiamo voluto arricchire e rafforzare, rispetto alle precedenti edizioni, proprio nella parte dedicata al dibattito e al confronto tra produttori e utilizzatori di statistica ufficiale, mettendo in campo una pluralità di strumenti: sessioni plenarie e parallele, momenti di confronto, laboratori, spazi espositivi e poster scientifici. Il dibattito delle tradizionali sessioni è organizzato intorno a quattro grandi temi: *Prospettive dei sistemi statistici*, per riflettere sul ruolo del sistema a livello nazionale e internazionale; *Temi emergenti*, dedicata ad argomenti al centro del dibattito e che si giovano dei dati di qualità della statistica ufficiale; *Innovazioni e sperimentazioni*, per discutere come accrescere il valore dei dati attraverso investimenti metodologici e organizzativi; *Nuove fonti e domande*, infine, per esplorare le potenzialità e i limiti delle statistiche ufficiali, l'uso degli open data, dei big data, delle fonti amministrative e della loro integrazione. A testimonianza della forte dinamicità e trasversalità del dibattito, sono previsti lo Spazio Confronti per la condivisione di esperienze e *best practice* tra gli attori del Sistema statistico nazionale; l'Officina Modernizzazione, dedicata ad approfondimenti e aggiornamenti sul Progetto di modernizzazione avviato dall'Istat; il Laboratorio *Numeracy*, in cui si presentano idee, progetti, esperienze di promozione della cultura statistica.

Il 2016 è l'anno in cui ricorre un anniversario importante per l'Istat. È del 9 luglio 1926, infatti, la legge 1162, istitutiva dell'allora Istituto centrale di statistica. Nel corso di questi novanta anni, l'Istituto ha seguito costantemente con i suoi dati e le sue analisi l'evoluzione dei principali fenomeni che hanno trasformato l'Italia, un percorso che lo ha portato a essere indissolubilmente connesso al Paese. Alcuni spazi di dibattito e una mostra sono perciò dedicati a questa celebrazione, che desideriamo condividere con tutti voi, affinché possa essere una valida occasione per rileggere e comprendere, non solo la storia dell'Istat, ma anche il ruolo essenziale della statistica ufficiale in Italia.

Quale valore hanno i dati? Come è possibile accrescerlo per rendere un servizio al Paese e alla comunità internazionale? Sono questi i temi cruciali che questa

mattina voglio illustrare partendo dalle sfide che oggi i produttori di dati ufficiali devono affrontare, le risposte che la statistica ufficiale sta dando con grande impegno a livello internazionale e nazionale, i temi decisivi su cui si gioca il futuro della statistica ufficiale, la sua autorevolezza, la sua credibilità.

Affinché i dati abbiano più forza, dobbiamo riconoscere le sfide e i rischi che è necessario affrontare, in un contesto globale fortemente dinamico, caratterizzato da nuove domande e da nuovi modi di produzione, diffusione e comunicazione dei dati. L'Istituto sta affrontando queste sfide con grande entusiasmo, determinazione e serietà perché consapevole dell'importante missione ad esso affidata. Confido che da questa Conferenza emergeranno spunti significativi sulle direzioni da prendere insieme, per rispondere ancor meglio a quelle domande.

Le sfide di oggi e del futuro

Le sfide che coinvolgono i produttori di statistiche ufficiali sono molteplici e sostanziali. Da un lato, lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie digitali hanno abbattuto molti ostacoli, in primo luogo di costo, per la produzione, la conservazione e l'analisi dell'informazione; altri soggetti, pubblici e privati, sono ora in grado di raccogliere, elaborare e comunicare dati statistici come mai in precedenza. Gli Istituti di statistica e il Sistema in generale si trovano quindi a competere con altri soggetti, pubblici e privati, che diffondono dati spesso più tempestivi ma rispettando vincoli di qualità meno stringenti e, soprattutto, senza disporre – nella gran parte dei casi – di un quadro di riferimento concettuale rigoroso e riconosciuto a livello internazionale. A fare da sfondo le difficili condizioni della finanza pubblica, che costringono a trovare nuove soluzioni in grado di garantire gli alti livelli di qualità tipici dell'offerta statistica ufficiale a costi contenuti.

Dall'altro lato, la crescente complessità delle società moderne e la natura multidimensionale dei fenomeni (si pensi alla globalizzazione, alla competitività, al benessere e allo sviluppo sostenibile) richiedono un continuo ampliamento dell'informazione statistica per soddisfare nuove e più specifiche esigenze conoscitive: di carattere tematico (economico, sociale, ambientale,...), di dettaglio territoriale (dal livello globale a quello locale), di tipologia di informazioni prodotte (microdati, macrodati, simulazioni, studi longitudinali, ...).

Inoltre, a tutti i livelli di governo scelte documentate e trasparenti hanno acquisito una rilevanza via via maggiore e sempre più spesso la valutazione ex ante, il monitoraggio e la valutazione ex post delle politiche trovano anche una "copertura normativa". I dati non possono sostituire la scelta politica e le responsabilità che essa esprime, ma costituiscono un rilevante supporto di conoscenza sugli andamenti passati e sui possibili scenari futuri.

Ciò che appunto la statistica ufficiale può e deve fare, è interrogarsi su quali siano le informazioni necessarie da rendere disponibili, impegnarsi perché cresca la consapevolezza circa il valore dei dati della statistica ufficiale e adoperarsi affinché le decisioni che contano per l'interesse pubblico siano prese alla luce di evidenze affidabili e attendibili.

In un mondo che sperimenta la crescente tendenza all'informazione istantanea, assicurare la qualità delle statistiche è un elemento fondamentale per la credibilità e la reputazione della statistica pubblica. I principi del Codice delle

statistiche europee, e quindi del Codice italiano delle statistiche ufficiali che da questo discende, rappresentano un valore orientato proprio al rafforzamento della governance statistica e della credibilità delle statistiche ufficiali. Rilevanza, tempestività, accuratezza, coerenza, accessibilità e comparabilità nel tempo e nello spazio sono le specificità che contraddistinguono l'offerta informativa che mettiamo a disposizione del Paese. È un impegno che tutti i sistemi statistici europei hanno preso rispetto alle statistiche europee. Dobbiamo quindi assicurare che tutti i produttori del nostro sistema nazionale seguano questi principi sia nell'ambito istituzionale, sia rispetto ai processi e ai prodotti che forniscono al Paese.

Particolarmente importante è il principio della rilevanza, ovvero della capacità di produrre statistiche in grado di rispondere a specifiche esigenze conoscitive delle Istituzioni, delle Amministrazioni pubbliche, del mondo della ricerca, della società civile. Ciò può essere realizzato anche attraverso la costruzione e il rafforzamento di tutte quelle forme di ascolto e dialogo con gli utenti che l'Istituto ha avviato nel corso degli ultimi anni in modo sempre più attento e strutturato. Ascolto che consente anche di intercettare i temi emergenti e di frontiera su cui la società necessita di un quadro di riferimento solido in termini di definizioni e misurazione.

I vari principi del codice si declinano con intensità e problematiche differenti in funzione dei diversi temi che si affrontano.

Per le loro implicazioni politiche di livello locale, nazionale e internazionale, le *statistiche economiche* richiedono il nostro massimo sforzo di accuratezza e tempestività e ci spingono continuamente a progettare statistiche sempre più rispondenti alla complessità delle dinamiche economiche e più fruibili, intelligenti, rapide e potenti per muoversi su quello che qualcuno definisce un campo minato, anche a causa del rumore prodotto da informazione non verificata e non garantita che circola nei canali tradizionali, come la carta stampata, e nuovi, come il web. Ma è una sfida anche a operare in modo indipendente e trasparente e a farci garanti della integrità delle istituzioni della statistica e del sistema statistico nazionale, contro ogni pressione, ogni tentativo di manipolazione dei concetti, delle definizioni, della portata e dei tempi di rilascio dei dati, oppure di adattamento e travisamento dei dati diffusi. La nostra terzietà è una qualità sostanziale, non una caratteristica accidentale. Non è certamente un caso che proprio l'indipendenza sia il primo principio del Codice.

Il *lavoro e l'occupazione* sono oggetto di una domanda estremamente dettagliata di dati, che occorre produrre con ritmi sostenuti e con modalità sensibili alle misure sperimentate di volta in volta a favore dei giovani, delle donne, dei disoccupati di lungo periodo, e così via. Tutto ciò esige un impegno sempre maggiore in termini di integrazione, comunicazione, accessibilità, chiarezza nella diffusione e arricchimento delle analisi e delle interpretazioni dei fenomeni.

I dati sulla *popolazione* e sulle *dinamiche sociali* richiedono sensibilità ai cambiamenti e percezione dei fenomeni di lunga e lunghissima durata, capacità di vedere ciò che fino a un attimo fa era invisibile, grande specificità e, nello stesso tempo, integrazione e sintesi significativa, con una attenzione particolare alla tutela della riservatezza delle informazioni, a volte sensibili, e utilizzando le più avanzate tecnologie di trattamento e conservazione dei dati.

Il *governo del territorio*, con le sue articolazioni, le sue reti, le profonde differenze, le dinamiche urbane e il mondo delle aree interne, la gestione delle risorse

naturali, dell'energia e del nostro patrimonio storico e artistico, ci interroga su fenomeni che si sono andati progressivamente aprendo alla rappresentazione attraverso i dati, ma che richiedono strumenti specifici, flessibili, dettagliati anche oltre il livello comunale.

La *valutazione della performance dell'intera macchina amministrativa e di governo* e degli impatti sociali, ambientali ed economici, intenzionali e non intenzionali, delle politiche, si sta imponendo anche nel nostro Paese. Essa ha bisogno di dati imparziali e affidabili su oggetti spesso inediti, con geografie variabili e catene causali complesse, e dobbiamo essere pronti a rispondere a queste richieste, adeguando i nostri processi e le nostre strutture.

Sono certo che condividiate con me la convinzione che meritino una seria riflessione anche le nostre responsabilità nella raccolta, nella diffusione e nell'uso dei dati quando, oltre ai decisori pubblici, sono coinvolti altri soggetti, con le loro specificità e con le loro esigenze diverse: rispondenti, comunità scientifica, media, pubblico non specialistico. In nessun caso si tratta di compiti facili.

Nei confronti dei *rispondenti* abbiamo la responsabilità di calibrare il carico statistico, di rispettare la riservatezza e la segretezza delle informazioni e di comunicare con chiarezza e trasparenza il mandato in base al quale i dati sono raccolti. In particolare, i flussi dalle imprese ai soggetti della statistica ufficiale e dalla statistica ufficiale alle imprese devono alimentare un partenariato robusto e diffuso, soprattutto nelle aree più svantaggiate del paese. Questo comporta decisioni e innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative, che hanno impatti e costi non indifferenti, anche in termini di consenso interno alle nostre organizzazioni.

Nei confronti della *comunità scientifica* abbiamo la responsabilità di assicurare i dati necessari all'analisi dei fenomeni sociali economici e ambientali del nostro Paese. La progettazione di nuovi prodotti statistici a supporto della ricerca e delle analisi di policy, nonché la definizione di modalità di interazione con la comunità degli utenti qualificati a livello nazionale (ricercatori e principali stakeholder pubblici e privati) e internazionale rappresentano una componente essenziale della missione dell'Istat quale ente di ricerca e produttore di statistica ufficiale. In questo ambito, il contributo che il patrimonio statistico, in particolare quello delle basi dati micro, può dare alla ricerca è straordinario. È per questo che l'Istat si è adoperato per rendere l'accesso a questi microdati il più ampio possibile e tengo in modo particolare a ricordare la norma, di recentissima approvazione, intesa a semplificare, migliorare e ampliare le possibilità di accesso al patrimonio di microdati del Sistema. La norma, oltre a estendere ad una platea più vasta i diritti di accesso, prevede la possibilità di accreditare laboratori che consentano ai ricercatori di poter più agevolmente lavorare sui microdati del sistema all'interno delle proprie strutture di ricerca, pur nell'ambito dei confini tracciati dalla normativa sulla privacy. Confini che talvolta risultano particolarmente stringenti anche per il nostro Istituto soprattutto nella possibilità di integrare fonti di dati diverse, prima ancora che di diffonderle o comunicarle. Si profila in questo ambito una stagione nella quale sarà necessario raggiungere un saldo e ben identificato equilibrio tra le legittime esigenze di tutela della privacy e le potenzialità conoscitive di grande utilità per il Paese.

Il forte utilizzo da parte dei *media* dei dati deve richiamarci continuamente alla responsabilità di garantire l'integrità dell'informazione che diffondiamo, accompagnandone la lettura e l'interpretazione con adeguati strumenti. Le nostre in-

formazioni devono portare conoscenza, chiarezza e rappresentazione corretta proprio lì dove – spesso anche nelle prime pagine dei giornali – opinioni soggettive ricorrenti, non sorrette dai dati, generano allarmi infondati – mi riferisco, per esempio, al tasso di criminalità delle nostre città, o alla reale consistenza della popolazione di origine straniera – o, al contrario, fanno da velo ad autentiche emergenze sociali, come la povertà o l’analfabetismo funzionale.

La nostra responsabilità nei confronti del *grande pubblico*, che si accosta alle nostre statistiche e chiede sempre più frequentemente di utilizzarle, è molteplice. I dati hanno conquistato di diritto un ruolo importante nella vita quotidiana delle persone. I cittadini sono continuamente oggetto, soprattutto da parte dei media più popolari, rete compresa, di comunicazioni che puntano a orientare i comportamenti e le scelte o semplicemente a intrattenere: dalla percentuale di sodio presente nell’acqua minerale ai chilometri percorsi dalla nazionale italiana di calcio agli europei di Francia. Molti di noi osservano con preoccupazione questa progressiva diffusione nel discorso comune di dati poco verificati e poco verificabili, anche per via dei bassi livelli di *numeracy* che caratterizzano tutti i gruppi sociali del nostro Paese. Ma lasciatemi dire che il fenomeno rappresenta, al tempo stesso, una opportunità preziosa per noi, per poter rafforzare la nostra reputazione, a patto di saper garantire la diffusione tempestiva e completa di informazioni di qualità e di spiegarne il significato, nelle forme più appropriate ed efficaci, soprattutto quando comunichiamo fenomeni complessi, profondi e delicati. Dobbiamo, con ogni mezzo, incoraggiare fortemente – e penso, in particolare, non solo ai più giovani, ma anche agli anziani e ai nuovi italiani – a ricorrere in modo maturo e consapevole ai dati, anche grazie alle modalità digitali di accesso e ai formati aperti, perché le conoscenze, il dialogo democratico, la cittadinanza attiva se ne alimentino e ne facciano materia di sviluppo.

Rispondere al presente per guardare oltre

Le sfide, i rischi, le responsabilità che abbiamo visto finora offrono altrettante opportunità di guidare il rinnovamento di un processo – quello della produzione di statistiche di elevata qualità – essenziale per la vita democratica del Paese.

Il contesto internazionale

L’appartenenza al Sistema statistico europeo (Sse) rappresenta un elemento chiave dell’impegno per la qualità del nostro Istituto. Vanno certamente riconosciuti al Sse, infatti, la sua dinamicità e i passi in avanti fatti per rafforzare la qualità delle statistiche europee, che sono chiaro esempio di un buon funzionamento dell’Unione europea e di attenzione verso i cittadini. In questo processo l’Istat ha sicuramente acquisito un ruolo di leadership fortemente riconosciuto in ambito europeo ed internazionale. L’Istituto nazionale di statistica italiano è parte attiva e attore del Sse insieme agli altri Istituti nazionali di statistica dell’Unione europea (Ins), alla Commissione Europea (Eurostat) e alle altre autorità nazionali preposte in ciascuno stato membro allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione delle statistiche europee. È l’Istituto di statistica che ha la responsabilità di coordinare a livello nazionale tutte le attività connesse allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione delle statistiche europee oltre a essere il diretto interlocutore della

Commissione europea (Eurostat) per le questioni statistiche.

Durante il semestre di presidenza italiana e dopo una lunga fase di negoziazione, è giunta ad approvazione la nuova legge statistica europea che rappresenta un pilastro normativo fondamentale per il rafforzamento della governance statistica, per la credibilità del Sse e delle statistiche europee e l'indipendenza degli Istituti nazionali di statistica. Essa stabilisce chiaramente il ruolo di coordinamento degli Istituti nazionali di statistica; ribadisce la necessità di modernizzare la produzione delle statistiche, in particolare attraverso il miglioramento dell'utilizzo dei dati amministrativi a fini statistici; consolida l'impegno sulla integrazione di dati per fornire le informazioni necessarie alla misurazione dei fenomeni economici sociali e ambientali utili per le decisioni politiche.

Al fine di mantenere l'autorevolezza della statistica ufficiale, la complessa evoluzione del contesto in cui ci muoviamo ha fatto emergere la necessità di avviare una serie di azioni straordinarie di revisione e innovazione dei processi di produzione e diffusione dei dati, che vanno oltre l'applicazione del Codice delle statistiche europee.

Nell'ambito del Sistema statistico europeo è stato perciò avviato un Programma di modernizzazione denominato Vision 2020. Si tratta di una strategia di medio-lungo periodo che di fatto rappresenta il quadro entro cui sono analizzate e gestite le nuove sfide cui la statistica è chiamata a rispondere, mettendo a fuoco nuove modalità di collaborazione e condivisione di strumenti, infrastrutture tecnologiche, conoscenze che possano supportare efficacemente il Sistema statistico europeo. Il programma si concentra sul rafforzamento della logica di integrazione delle informazioni prodotte e sulla costruzione di registri statistici per fornire nuovi e più approfonditi strumenti, anche a sostegno delle politiche di intervento pubblico. Ciò soprattutto per valorizzare al meglio dati e risultati prodotti e favorire l'ottimizzazione delle risorse per il funzionamento delle istituzioni statistiche così da poter far fronte alla crescente domanda contenendo i costi.

L'Istat partecipa attivamente al gruppo di lavoro per l'implementazione della Vision 2020 di Eurostat, così come all'*High-level group for the Modernisation of Official Statistics*, istituito presso l'Unece, finalizzato alla definizione di standard comuni per la modernizzazione; inoltre, è fortemente impegnato nella realizzazione di progetti prioritari e nella promozione di buone pratiche sviluppate dall'Istituto.

Sulla necessità di portare avanti un profondo rinnovamento si è espressa anche la *Peer Review* che Eurostat ha eseguito nei confronti dell'Istat nel giugno 2015. Un'occasione che ha messo in luce i tanti punti di forza e le innovazioni avviate in Istituto, ma ha anche dato luogo a una serie di raccomandazioni sui miglioramenti da apportare in vari ambiti a beneficio della produzione di statistica ufficiale e del rafforzamento del sistema nel suo complesso.

Queste raccomandazioni hanno riguardato diversi ambiti in cui l'Istat ha già avviato o progettato azioni strategiche, quali la ridefinizione del Sistema statistico nazionale e il rafforzamento del ruolo di coordinamento dell'Istituto; il miglioramento del trasferimento di conoscenze sulla gestione della qualità ai diversi soggetti del Sistema con una chiara responsabilità nella produzione statistica; lo sviluppo di un approccio comune per la diffusione delle statistiche ufficiali all'interno del Sistema; il consolidamento delle attività orientate a rispondere alle esigenze degli utenti e, sul fronte interno, il miglioramento dei rapporti co-

sti-efficacia e il rafforzamento della politica delle risorse umane.

La *Peer Review* di Eurostat ha riconosciuto l'autonomia e l'indipendenza professionale dell'Istituto, l'alta professionalità del suo personale, un solido approccio alla gestione della qualità e un ruolo di leadership in numerose attività di sviluppo del Sse.

Del resto, la necessità di accelerare il processo di modernizzazione della produzione statistica e il rafforzamento dei sistemi statistici nazionali emerge con forza anche dalla *Transformative agenda for official statistics* della Divisione statistica delle Nazioni Unite, sviluppata in particolare per rispondere meglio alle esigenze informative dettate dall'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite: essa rappresenta un'occasione importante ma anche una grande responsabilità per i paesi e per la statistica ufficiale nell'analisi della rilevanza degli indicatori rispetto ai goal e ai target stabiliti, per la misurazione degli obiettivi e quindi per il monitoraggio degli indicatori sullo sviluppo sostenibile.

Le Nazioni Unite hanno investito gli Istituti nazionali di statistica del ruolo di guida per l'attuazione dei *Sustainable Development Goals (SDGs)* e le relative attività di monitoraggio sugli indicatori, nonché della responsabilità del coordinamento delle attività degli altri produttori di statistiche nell'ambito del proprio Sistema nazionale di statistica e al di fuori di esso – ad esempio per il supporto della *statistical capacity* nei paesi in via di sviluppo.

Il contesto nazionale

Nell'agosto del 2014 l'Istat, fondandosi su un modello integrato di rappresentazione dei processi e delle attività,¹ ha avviato una serie di attività specifiche volte allo sviluppo di un progetto di modernizzazione del modello di produzione, con gli obiettivi di migliorare l'efficienza dei processi, di arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni statistiche e dei servizi per il Paese e di sviluppare una specifica politica di responsabilità sociale dell'Istituto. Alle attività di mappatura, analisi e sviluppo di un nuovo modello produttivo hanno partecipato anche esperti esterni all'Istituto, italiani e stranieri, provenienti dal mondo accademico, da altri Istituti nazionali di statistica, da prestigiose organizzazioni pubbliche e private.

Il programma prevede il passaggio da un modello di produzione tradizionale, basato prevalentemente sull'acquisizione diretta dei dati da cittadini e imprese attraverso le indagini, a un modello basato sull'integrazione di dati individuali provenienti da una pluralità di fonti (indagini, archivi amministrativi e nuove fonti come i big data) e la realizzazione di registri statistici: degli individui e delle famiglie, delle unità economiche, delle unità geografiche, delle attività. Quest'ultimo mette in relazione i precedenti registri, creando ad esempio le storie lavorative, educative e assistenziali delle persone, la loro mobilità nel territorio e accessibilità ai servizi. Il sistema integrato dei registri statistici dell'Istituto di statistica rappresenterà la grande piattaforma informativa per il Paese. Il suo disegno, flusso di alimentazione e arricchimento progressivo, sarà il risultato di un progetto collettivo sistemico e l'informazione che ne deriverà sarà disponibile per rispondere in modo conforme al mandato e agli interessi degli altri soggetti produttori di dati e del mondo della ricerca. Coerentemente con il nuovo modello produttivo e gli obiettivi appena illustrati, è stata progettata una nuova struttura

1 Si è utilizzato il modello di riferimento della Business Architecture adottato dall'Istituto.

organizzativa, basata sulla centralizzazione dei servizi di supporto alla produzione statistica: ciò contribuisce al superamento della logica di linee produttive indipendenti; permette di standardizzare i processi e gli approcci metodologici e tecnologici; consente di individuare soluzioni ottimali e condivise all'interno dell'Istituto. L'obiettivo è superare le condizioni di sovraccarico di attività nei settori di produzione tematica e dedicare più risorse per attività innovative e di ricerca specifiche.

L'uso dei registri non ridurrà l'importanza delle indagini statistiche, che continueranno a rappresentare un fondamentale strumento di raccolta di dati, ma andranno ricalibrate alla luce della disponibilità delle informazioni già presenti negli archivi di fonte amministrativa. La realizzazione del programma di modernizzazione produrrà ampi vantaggi sia in termini di minore disturbo statistico su cittadini e imprese (riducendo la richiesta di informazioni che, di fatto, sono state già fornite ad un ufficio pubblico), sia in termini di qualità e arricchimento dell'offerta informativa. L'ottimizzazione conseguente al maggior utilizzo di dati amministrativi permetterà di destinare risorse a indagini focalizzate su particolari sottopopolazioni; di sviluppare analisi longitudinali delle unità elementari; di aumentare il dettaglio informativo e definire quadri informativi sempre più completi; di valutare l'interconnessione tra fenomeni economici e sociali.

Per saper cogliere al meglio le sfide poste dalla rapida evoluzione del contesto globale non è però solo l'Istat che deve modernizzare i processi di produzione, ma il Sistema statistico nazionale nel suo complesso, come tra l'altro è emerso con forza anche dalla *Peer Review* di Eurostat. A nostro avviso, le criticità evidenziate dall'esperienza applicativa del d.lgs. n. 322/1989 possono essere superate solo attraverso una riforma organica e strutturale, vale a dire non limitata ad interventi circoscritti e parziali di mera manutenzione di (alcune) delle norme vigenti, bensì rivolta alla ridefinizione complessiva del sistema di regole che attualmente definiscono l'assetto organizzativo del Sistan e ne disciplinano le attività. Ciò non significa necessariamente riscrivere integralmente tutte le norme che ne definiscono i contenuti, ma piuttosto affrontare, senza riserve o preconcetti, e seguendo un disegno il più possibile sistematico e coerente, tutti i principali temi e argomenti connessi all'organizzazione della statistica ufficiale e al suo funzionamento. In proposito, oltre all'inquadramento dato dalla legge statistica europea, è opportuno ricordare quanto già maturato nella delega contenuta nel d.l.179 del 2011, che già rappresentava una significativa riflessione sulle modifiche necessarie per il miglioramento delle funzionalità del Sistema.

Il processo di modernizzazione rappresenta un'evoluzione piuttosto che una rottura rispetto al passato, poiché consente di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze già compiute e di valorizzare il grande patrimonio esistente all'interno dell'Istituto in termini di conoscenze e di competenze. Una scelta tuttavia coraggiosa che l'Istituto ha studiato a fondo e convintamente avviato anche con un nuovo assetto organizzativo e manageriale.

Questi cambiamenti di visione e di strumenti a disposizione della statistica ufficiale stanno accompagnando e favorendo processi spesso già in atto. Mi piace a questo punto richiamare alcune delle tante attività che l'Istituto e tutto il Sistema stanno svolgendo in diverse direzioni, rappresentative della nuova strategia di progettazione, produzione e diffusione delle informazioni statistiche.

Il tema dei *censimenti permanenti*, della popolazione ma anche sulle unità economiche, rappresenta chiaramente la nuova logica produttiva, che punta sulla

valorizzazione dei dati amministrativi, sulla specializzazione delle indagini, sulla sostenibilità ed economicità dei processi, sulla rilevanza dei dati prodotti in funzione di una pluralità di domande.

Con la tornata censuaria del 2010-2011, infatti, si è chiusa un'era – quella dei censimenti generali che ogni 10 anni offrivano una fotografia puntuale e dettagliata del Paese – e si è aperta la stagione dei censimenti permanenti su popolazione e abitazioni, imprese, aziende agricole, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit. Essi prevedono la realizzazione e l'aggiornamento annuale dei Registri statistici di base e la realizzazione periodica di indagini necessarie a completare le informazioni non presenti in fonti amministrative e a supportarne la costruzione.

Nel corso del 2015 sono state effettuate le prime rilevazioni sperimentali del censimento della popolazione delle abitazioni in modalità *paperless*, le quali hanno coinvolto circa 160 mila famiglie su tutto il territorio nazionale. Questa attività ha permesso di consolidare e sperimentare sia l'impianto strategico sia l'apparato tecnologico del censimento, ed è con grande soddisfazione che posso dire che la valutazione è risultata sostanzialmente positiva.

Lo scorso aprile è invece partito il censimento delle Istituzioni pubbliche, che abbiamo progettato nei contenuti insieme alle altre amministrazioni e offrirà gli strumenti per comprendere quanto alcuni aspetti dell'innovazione normativa, organizzativa e tecnologica che hanno accompagnato le riforme degli ultimi anni si siano tradotti effettivamente in comportamenti e modelli organizzativi nuovi.

Quasi contestualmente è partita anche la rilevazione campionaria di supporto al registro statistico delle aziende agricole, che viene condotta al fine di verificarne la copertura e di stimarne alcune variabili di particolare interesse. A settembre, infine, sarà effettuata quella a supporto del registro delle istituzioni non profit.

Nel campo delle *statistiche economiche* il passaggio a un sistema centrato sui registri e i dati amministrativi è in una fase molto avanzata, con la messa a regime di informazioni strutturali e congiunturali basate sull'integrazione di un gran numero di fonti amministrative, integrate con le indagini dirette (Frame-SBS, sistemi integrati sulla domanda di lavoro, registri integrati imprese-lavoratori, registri integrati sull'internazionalizzazione ecc.). La nuova organizzazione dell'Istituto rappresenta un fattore di potenziamento e accelerazione di questo approccio, con la realizzazione di prodotti innovativi attesi già nella seconda metà del 2016. Il costante impegno dell'Istituto per la produzione di dati di qualità ha portato a qualificare l'Italia nel gruppo di testa dei paesi europei per completezza e tempestività dei dati sui nostri conti nazionali.

Il progetto per la misurazione del benessere equo e sostenibile ha allargato il proprio orizzonte attraverso il progetto Urbes sulle città, condotto in collaborazione con i Comuni, Anci e Uschi; e attraverso il "Bes delle province", in un quadro di cooperazione inter-istituzionale tra l'Istat e il Coordinamento degli Uffici di statistica delle Province italiane (Cuspi).

Ma la nostra attenzione e la nostra capacità si sono rivolte anche a progetti specifici di monitoraggio delle politiche, di cui è un esempio la realizzazione del sistema di Monitoraggio e valutazione delle misure a favore delle start-up innovative, nato dalla collaborazione tra l'Istituto nazionale di statistica e il Ministero dello sviluppo economico; e a progetti particolarmente innovativi per lo sfruttamento dei cosiddetti big data, alcuni dei quali, come l'utilizzo degli scanner data per la stima dell'indice dei prezzi al consumo, stanno producendo risultati

concreti e di grande interesse.

Per migliorare la fruibilità e la comprensione delle informazioni diffuse e per favorire il rafforzamento di approfondimenti analitici, un forte impulso è stato dato alla *comunicazione e diffusione integrata* dei contenuti provenienti da fonti differenti. Una specifica linea di attività è stata dedicata alla pubblicazione sul sito di quadri informativi complessi, che segnano il passaggio dal mero diffondere dati al racconto dei fenomeni come ad esempio la sezione dedicata alla congiuntura, e i sistemi informativi sui giovani e sugli anziani. Da settembre scorso viene diffuso trimestralmente un comunicato sul mercato del lavoro, che analizza congiuntamente l'evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro. Altre novità significative hanno riguardato l'introduzione nei comunicati di analisi di contesto temporali e/o spaziali e di elementi che enfatizzino la variabilità dei fenomeni, attraverso nuove rappresentazioni grafiche e infografiche, che stanno riscuotendo successo sia sul web sia sulla stampa tradizionale.

Molto stiamo facendo per "liberare" ancora di più i nostri dati attraverso i linked open data: non solo informazioni accessibili, ma interconnesse e strutturate perché possano diventare una vera ricchezza per il Paese. Uno scarto in avanti verso una maggiore apertura dei dati che l'Istituto ha saputo cogliere, pubblicando un primo nucleo di linked open data costituito da dati provenienti dal Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011.

Il rapporto con i rispondenti ha tratto particolare giovamento dall'entrata a regime del Portale delle imprese, che nel corso del 2015 è stato potenziato e ha coinvolto, a gennaio 2016, tutte le imprese attive nell'industria e nei servizi con almeno 20 addetti, per un totale di circa 75 mila unità. Nello stesso mese è stato attivato un call center centralizzato per fornire servizi di supporto alle imprese presenti nel Portale per tutte le principali indagini strutturali e congiunturali.

Rimane alta l'attenzione del Sistema alle *esigenze dell'utenza* e nel 2015 è stata avviata una strategia di ulteriore sviluppo dell'attività della Commissione degli utenti dell'informazione statistica (Cuis). La conoscenza dell'utenza e delle sue esigenze informative è al centro dell'attività di diffusione e di comunicazione dell'informazione statistica: l'utente oggi non è più solo il destinatario finale ma collabora proattivamente alla produzione di informazione statistica di qualità, poiché è proprio l'output che guida l'intero processo, procedendo a partire dal risultato richiesto. Con l'obiettivo di potenziare i rapporti con gli utenti è stata messa a punto una strategia di mappatura e monitoraggio dell'utenza, esito anche di un confronto tra Istituti di statistica europei, che adotta strumenti innovativi (*web analytics* e attività di *fixing*) e produce informazioni complesse derivanti dall'unione di diversi servizi e prodotti.²

Anche a livello di *Sistema statistico nazionale* si sta alacremente lavorando per una maggiore integrazione dei dati prodotti. Ne è un esempio il Sistan Hub, il portale della statistica pubblica, un sistema unitario di diffusione delle statistiche prodotte sia dagli enti Sistan sia dall'Istat, che consentirà l'integrazione dei dati e il rafforzamento della cooperazione istituzionale tra i diversi enti produttori

² Nel 2015 per la prima volta, sono state inserite nei questionari di rilevamento della soddisfazione degli utenti delle domande volte a raccogliere il loro giudizio sulla qualità delle statistiche e a conoscere il grado di fiducia nelle statistiche prodotte dall'Istat. Più della metà di coloro che hanno risposto a questa domanda (circa 3 mila utenti) hanno "piena fiducia" (50,6%) nelle statistiche dell'Istat, il 40,3% "abbastanza", e solo il 5,8% ha "poca" (4,5%) o "nessuna" (1,3%) fiducia.

delle statistiche ufficiali del Paese, offrendo un unico punto di accesso ai principali dati prodotti dal Sistan, e che consente già oggi l'interconnessione tra l'hub centrale e i nodi periferici gestiti dagli enti partecipanti.

Inoltre, proseguono le attività del progetto per il coordinamento della *modulistica amministrativa*, che è indicato nel Rapporto finale della *Peer Review* europea come una delle *best practice* più innovative per l'intero Sistema statistico europeo.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale dell'Istat e tutti coloro che sono impegnati nella produzione e diffusione di statistiche ufficiali per l'energia e l'impegno profuso per la realizzazione delle importanti sfide che affrontiamo in questo presente e ci apprestiamo a fronteggiare nel prossimo futuro. La Conferenza è anche un'occasione per dare conto pubblicamente del nostro lavoro, un lavoro utile al Paese, qualificato, di elevata qualità e professionalità.

Le parole chiave del futuro

Molto quindi si sta facendo per dare più forza ai dati, ma occorre riconoscere che molto resta ancora da fare; ne siamo consapevoli e siamo impegnati nel nostro lavoro giornaliero con la mente tesa alle sfide che abbiamo davanti a noi. In particolare, si tratta di interpretare in chiave strategica il potenziale derivante dai cambiamenti del contesto e sfruttarlo per orientare e alimentare gli scenari innovativi sui quali impegnare l'Istat e il sistema statistico.

Credo che, per puntare al futuro che desideriamo, alcuni ambiti siano particolarmente importanti: ci invitano a migliorare continuamente e a progredire su nuovi fronti. Sebbene il discorso sia lungo e complesso, voglio riassumerlo con quattro parole chiave:

Ricerca

L'Istat fa parte del sistema della ricerca pubblica italiano e vi contribuisce in modo sostanziale, innanzitutto alimentando, con i dati che produce e diffonde, le attività degli altri organismi, universitari e non universitari, che vi appartengono. Ma il risultato stesso dell'attività del sistema della statistica ufficiale è frutto di un investimento in ricerca metodologica, tecnologica, economica e sociale che è svolta con l'intera comunità scientifica, nazionale e internazionale. Con questa, quindi, condividiamo la responsabilità di alimentare e sollecitare la collaborazione per la sperimentazione, lo sviluppo di nuove tecniche e metodologie, la realizzazione di progetti di ricerca tematica, il riconoscimento, lo spazio e le risorse necessarie anche per la cosiddetta *blue sky research*, quegli ambiti di ricerca che apparentemente non hanno implicazioni immediate nel mondo reale, ma che più di una volta nel corso della storia hanno anticipato importanti scoperte scientifiche. E questo chiama direttamente in causa proprio noi, che siamo quotidianamente in prima linea nella ricerca sul campo con i nostri obblighi istituzionali e con il nostro bagaglio di esperienze e di domande, affinché ci affacciamo ad altri ambiti di ricerca. Imparzialità, obiettività, indipendenza scientifica, sono le parole che devono rappresentare il sistema comune di riferimento perché l'attività di ricerca sia svolta in modo professionale e autonomo. La maggiore efficienza nell'impiego di risorse che il processo in atto di moder-

nizzazione dell'Istituto sta perseguendo consentirà anche di riorientarle sia a favore della ricerca e della sperimentazione di nuove tecniche di raccolta, trattamento ed analisi delle informazioni, sia dello sviluppo delle nuove competenze che si rendono necessarie.

Tecnologia

Lo abbiamo detto: la rivoluzione digitale e il diluvio dei dati sono tra le principali sfide che si pongono alla statistica ufficiale ma, al tempo stesso, costituiscono una grandissima opportunità, soprattutto nel nuovo contesto produttivo dell'Istituto.

Uno dei temi più importanti è l'integrazione nella produzione delle statistiche ufficiali dei big data, ovvero quell'immensa mole di dati prodotta dal nostro navigare sul web o dall'utilizzo di strumenti digitali come i satelliti, i telefoni cellulari, i sensori e altri strumenti di misurazione. Il nostro Istituto ha già avviato rilevanti sperimentazioni in merito, il *webscraping* per la stima di indicatori sulla congiuntura, i social network per gli indicatori di fiducia, i dati di telefonia mobile per la mobilità e il turismo, e altri ancora. La strada, che stiamo percorrendo insieme ad altri partner pubblici e privati, non è scevra di difficoltà: è fondamentale che venga garantito stabilmente l'accesso ai dati, spesso di proprietà dei privati. Vi è la necessità di un quadro legale ben definito per la gestione delle problematiche connesse al trattamento e alla privacy dei big data che non ne inibisca l'uso. È necessario un investimento in infrastrutture e in competenze per la gestione di grandi moli di dati e per il loro trattamento da un punto di vista metodologico.

La tecnologia è poi essenziale per promuovere la partecipazione e la maggiore consapevolezza da parte dei cittadini e dei decisori pubblici, rimuovendo le barriere che tuttora ostacolano un uso pieno e attivo dei dati. Aumentare la disponibilità e l'accesso ai dati prodotti dal settore pubblico è il primo passo per sostenere lo sviluppo di un'economia digitale. La strategia degli open data deve essere perseguita con determinazione, supportata da adeguate tecnologie, e deve contribuire a creare una corretta diffusione dei dati, offrendo sostegno e orientamento all'utente, per fare emergere la propria informazione rispetto alla quantità di dati circolante sulla rete e rendere il più possibile "trasparente" il processo di creazione dei dati.

Anche su questi temi, il passaggio a un processo di produzione basato sull'integrazione delle fonti avrà importanti ricadute positive.

Partnership

Qualsiasi processo di cambiamento e modernizzazione richiede, oltre a rilevanti cambiamenti organizzativi sul fronte interno, lo sviluppo di sinergie con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nella raccolta, nel trattamento e nella diffusione di dati, come previsto del resto dalla nuova legge statistica europea e dall'emanando regolamento europeo sul trattamento dei dati sensibili. Se l'obiettivo è quello di costruire sistemi informativi il più possibile integrati, per arricchire le informazioni e migliorarne la qualità è necessario uscire da una logica proprietaria dei dati, coinvolgendo tutte le fasi del processo di raccolta, produzione e diffusione. Il nuovo modello di produzione adottato dall'Istituto richiede

perciò un salto di qualità nelle collaborazioni sia con i soggetti che raccolgono informazioni di tipo amministrativo, sia con quelli che possono contribuire allo studio e all'approfondimento di fenomeni rilevanti per la nostra società.

Più forza ai dati significa anche una migliore gestione degli interessi pubblici, maggiore chiarezza, trasparenza, capacità di monitoraggio, verifica e controllo democratico dei processi. Insieme dobbiamo favorire lo scambio, la formazione e l'aggiornamento continui dei dati che produciamo e che diffondiamo, come delle nostre risorse umane e condividere strategie che consentano di potenziare informazioni e conoscenze e di trasformarle in valore per le istituzioni e per i cittadini.

Una più stretta collaborazione fra le amministrazioni produrrà una significativa riduzione dei costi e contribuirà ad aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione e al tempo stesso la disponibilità di informazione statistica di maggiore qualità. Ma è essenziale che si trovino mutui vantaggi anche nelle relazioni con i privati: ad esempio, è forte l'esigenza di costruire una rete di collaborazione fra pubblico e privato che garantisca l'accesso ai big data, per lo più di proprietà dei privati.

Fiducia

Tutto ciò porta al tema che forse mi sta maggiormente a cuore, non solo per le sue implicazioni etiche, ma anche per quelle professionali e tecniche.

La fiducia che dobbiamo costruire si fonda sul sereno riconoscimento dei limiti dei nostri dati: sia che si tratti di dati campionari, sia, e ancor di più, di dati amministrativi in origine raccolti per altre finalità, essi costituiscono la base informativa di stime statistiche, fondate su un opportuno trattamento delle fonti disponibili e accessibili in quel momento. Tuttavia, è giusto considerare quei dati come la fonte delle migliori stime possibili. Pertanto, fa parte integrante del processo di costruzione della fiducia la gestione corretta e trasparente delle inevitabili lacune delle informazioni statistiche. Il trattamento dei dati secondo i più elevati standard professionali comporta la conoscenza degli errori più probabili e delle loro conseguenze, la capacità di indicarli e descriverli in modo esplicito e comprensibile, la delimitazione di un perimetro preciso della qualità dell'informazione prodotta e diffusa.

Per essere riconosciuti come garanti dell'informazione statistica di qualità è necessario valorizzare la capacità di generare informazione attendibile, con i requisiti per orientare le decisioni, e rafforzare la consapevolezza del valore della statistica pubblica.

La fiducia nelle statistiche ufficiali dipende anche dalla nostra capacità di interpretare la domanda di informazione nelle sue trasformazioni, e di produrre risposte adeguate e tempestive.

Le relazioni fiduciarie che si stabiliscono fra gli attori del processo statistico non vanno solo dagli utilizzatori (decisori, accademici, giornalisti, cittadini) verso i produttori e garanti della qualità dei dati ufficiali. I loro flussi sono molteplici e coinvolgono tutti. Le indagini, infatti, sono costruite sul presupposto della fiducia delle organizzazioni della statistica nella autenticità e nella veridicità delle informazioni date dai rispondenti. Le acquisizioni di archivi si fondano sulla fiducia nella qualità e nella professionalità dei fornitori di dati.

Tutte queste relazioni non sono stabilite una volta per tutte, ma sono dinamiche

e vanno curate, alimentate, costruite, rinnovate; devono poter accogliere nuovi soggetti o riorganizzarsi secondo nuove geometrie; soprattutto, devono essere rese esplicite, comunicate e narrate, contribuendo ad irrobustire e a legittimare il sistema e tutti i suoi componenti, individuali e istituzionali.

Se l'atteggiamento degli utilizzatori nei confronti della statistica ufficiale si rivela indirettamente attraverso l'accesso, l'uso e la condivisione dei dati, ritengo che sarebbe opportuno, anche per le istituzioni del Sistan, fare della fiducia e della soddisfazione degli utenti l'oggetto di vere e proprie rilevazioni periodiche, come raccomandato dagli organismi internazionali, e come l'Istat ha iniziato a fare attraverso il monitoraggio della soddisfazione della domanda degli utilizzatori.

Sarebbe importante che al nostro impegno sulla qualità come motore propulsivo per la credibilità dei dati e per una sempre maggiore fiducia da parte dei cittadini e della società civile facesse riscontro anche una formale assunzione di responsabilità da parte del Sistema-Paese. Con l'introduzione del *Commitment on confidence* (Impegno sulla fiducia) previsto dalla nuova legge statistica europea, si stabilisce che in ogni paese vengano assunti impegni formali allo scopo di rendere i governi nazionali consapevoli della co-responsabilità dell'attuazione del Codice delle statistiche europee e del dovere di garantire la credibilità delle statistiche ufficiali, nel rispetto dell'indipendenza degli Istituti nazionali di statistica. Spetta a noi l'iniziativa per rendere operativa questa parte essenziale della legge statistica europea e condividere questo disegno con il Governo.

L'Istat è da 90 anni connesso al Paese, e ne ha costantemente raccontato l'evoluzione: da un'Italia povera, arretrata, a un Paese che pur attraversato da diseguaglianze e contraddizioni, è tra i più avanzati e pienamente integrato nell'Unione europea.

Sentiamo perciò di poter esprimere innanzitutto noi grande fiducia nelle straordinarie capacità e nella ricchezza di questo Paese, di continuare con il nostro impegno a lavorare al suo servizio e di poter chiedere a tutti che questa fiducia venga corrisposta.